

Editoriale

La forza dell'America il futuro dell'Europa

BIAGIO DE GIOVANNI

Clinton ha convinto l'America che il reaganismo è finito, che gli anni 80 sono alle spalle con un tasco di drammatiche lacerazioni che percorrono le metropoli e le coscienze. Non si tratta soltanto di una visione economica nuova che si afferma, ma è una veduta dei rapporti umani e sociali che rimette in prima linea idee e valori sepolti nell'America di Reagan e che lega il futuro del «sogno» americano ad una visione della solidarietà sociale e al riconoscimento delle nuove povertà. Inizia un tempo per l'America che può influire sulla storia del mondo, non solo per le inevitabili interdipendenze economiche, ma proprio per la costituzione di quell'immaginario sociale che tanto anche in Europa dipende da ciò che avviene oltre Atlantico. Il reaganismo non fu solo mercato sovrano e senso dirompente della forza di un capitalismo sciolto da ogni vincolo, ma fu - più o meno consapevolmente - una idea relativa alla formazione di un senso comune che lasciava immaginare l'individuo dotato di tanta forza quanto la sua capacità di «concorrenza» gli forniva. Con Clinton si può affermare una democrazia capitalista dal volto più umano. In qualche modo, la sinistra americana è andata al potere e si appresta a governare. La sinistra possibile: in America non ha avuto mai corso la parola «socialismo» per complicate ragioni che attengono alla sua storia profonda e alla crisi che i partiti di massa conobbero - senza più ritorno - già a fine Ottocento, proprio quando in Europa si formavano i partiti socialisti.

E in Europa? Che cosa avviene nel frattempo? Che alcuni partiti socialisti attraversano una crisi talmente aspra e dirompente da far dire a uno degli allievi più rappresentativi come Michel Rocard: sciogliamo il partito socialista in una più ampia federazione di forze che condividano gli stessi valori di solidarietà, lo stesso obiettivo di trasformazione. Potranno starvi dentro anche i comunisti riformatori proprio perché il comunismo non è più una finalità politica in sé. Cambiamo anche il nome se ci conviniamo che il nome non corrisponde più alla «cosa». Sciogliamoci per rinascere in altra forma. Diamo alla sinistra un carattere più ampio, più largo di quello che la sua lunga storia attraversata dall'idea «socialista» non sia in grado di fornirgli. Facciamo rinascere i valori del socialismo fuori dai vecchi vestiti sdruciti.

S potrebbe essere tentati di pensare che questo intreccio di vicende che si svolge sotto i nostri occhi sia destinato a confermare una vecchia profetia di Tocqueville secondo la quale il passato dell'Europa è destinato a diventare il futuro dell'America: l'America come immagine anticipata di ciò che l'Europa diventerà. La morte del socialismo e lo «scioglimento» dei suoi valori in una più ampia «sinistra» potrebbe ripercorrere, in forme proprie, una vicenda che ha posto la sinistra americana al riparo da insopportabili utopie, da ideologie, da idee di verità e propri passaggi da una società all'altra, impantanando il comunismo nel terrore politico e il socialismo nell'impotenza e perciò nella corruzione. Qualcosa va certamente in Europa nella direzione di aggregazioni più larghe in grado di mescolare valori che giungono da culture diverse non più legate alle rigidità del vecchio classicismo. Si possono immaginare punti d'incontro di storie diverse, in grado di assecondare il fluido magma di una vita che muta in maniera accelerata e che ricostituisce le proprie priorità e i propri tempi. Ma si deve stare attenti, molto attenti, a disseccare le culture, a sciogliere le tradizioni, a immaginare un «nuovo» che nasca da non si sa bene quali combinazioni alchemiche. Il socialismo in Europa è ancora una grande realtà soprattutto dove esso ha mantenuto vincoli forti con il mondo del lavoro organizzato, dove non ha lasciato che il suo «ideale» d'origine si riducesse a un potere fine a se stesso, tanto più corrotto quanto più acuto verso ogni finalità generale.

L'esempio americano vale nel senso di mostrare, con l'evidenza che solo una grande società puritana riesce a manifestare, che esistono concrete alternative nel governo di una società e che non tutto si annega in una storia a unica dimensione, e che la rappresentazione politica è decisione netta fra alternative possibili, e non vergognoso trasformismo. E l'esempio americano vale anche perché indica che nella democrazia senza uscire da essa verso non si sa quale meta, si può promettere e poi decidere, e introdurre principi per una diversa qualità. La democrazia è il grande, insuperabile scenario di tutto questo, e la forza esemplare dell'America sta nel fatto che nessuno l'ha mai messa in discussione. Ma in America la sinistra non è mai stata socialista, in Europa sì. La storia americana non ha conosciuto questa esperienza e questa forma di organizzazione del mondo del lavoro e le culture politiche che hanno cercato di rappresentarla. Fra America e Europa c'è una differenza di storie che non è senza peso sulla drammatica attualità, e che forse la «profetia» tocquevilliana non basta a risolvere. Il nome della sinistra europea diventa un problema? È possibile. Non nel senso, però, di un azzeramento e di una rinuncia; ma in quanto essa deve misurare le proprie idealtà anche con le culture e forme politiche di una sinistra nuova che nasce dal movimento della vita storica. Conclusa l'idea di una impossibile pallinagesi, il mondo della storia si ritrova nella concretezza delle sue lacerazioni. Alla nuova sinistra europea, alla quale appartiene anche la parte nobile del socialismo, il compito straordinario di lavorare per la propria rinascita e per un progetto all'altezza dei tempi.

Si va ad un gran rimpasto di governo. Oggi stesso le dimissioni e poi le nuove nomine. Dovrebbe entrare anche Aiuti (alla Sanità). Andreatta o la Jervolino alla vicepresidenza

Nasce l'Amato-bis

Occhetto insiste: «Ci vuole una svolta»
Roma, spunta una lista segreta di eccellenti

TANGENTOPOLI

Fermato direttore dell'Anas Cariglia «avvisato»



ALLE PAGINE 6 & 8

L'INTERVISTA

Zorzoli: «Esco dal carcere con tante scuse»



A PAGINA 7

Oggi Amato vara il «rimpasto». La novità maggiore è l'ingresso nell'esecutivo di Beniamino Andreatta, uomo chiave di Martinazzoli. L'immunologo Aiuti alla Sanità e il banchiere Baratta all'Industria, mentre Gorla dovrebbe essere sostituito, alle Finanze, dall'attuale ministro del Bilancio, Reviglio. Intanto, una lista di nomi in odor di mafia trovata tra le carte di un uomo di Gelli fa già parlare di una «nuova P2».

NINNI ANDRIOLO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Amato ha deciso per il rimpasto. Il Consiglio dei ministri è convocato per questa mattina alle 9, ma la nuova composizione del governo si saprà solo in serata. La novità maggiore è l'ingresso nell'esecutivo di Beniamino Andreatta, uomo chiave di Martinazzoli. L'«via libera», per Amato, è arrivato solo in serata, quando la Dc ha preso atto che non c'erano segnali dal Pds e dal Pri e che, quindi, s'impegnava a «rafforzare il governo». Oltre ad Andreatta, Amato proporrà l'immunologo Ferdinando Aiuti alla Sanità, il banchiere Paolo Baratta, all'Industria, al posto di Guarino, nonché la sostituzione di Gorla con l'attuale ministro del Bilancio, Reviglio. Il Pli ha proposto il costituzionalista Gianfranco Ciaurro al posto di De Lorenzo. Intanto, gli inquirenti trovano, tra le carte di un uomo legato a Licio Gelli, una lista di personaggi in odor di mafia. E si parla di una «nuova P2».

FRANCA CHIAROMONTE ALLE PAGINE 3 & 6

IL GOVERNO AMATO È UN VERO GOVERNO DI TRANSIZIONE

STANNO TRANSIZANDO TUTTI DA PALAZZO CRUGI A SAN VITTORE



CHETEMPOFA

Sembra una battuta di Fortebraccio. Invece è stato il leit-motiv delle cronache politiche recenti: il Pli è l'ago della bilancia. I sostenitori del sistema maggioritario non potevano sperare in una miglior propaganda alle loro tesi: un governo che rischia di dipendere da un partito che è poco più di un circolo ricreativo è come un elefante che rischia di morire per un foruncolo. L'agonia surrealistica del vecchio sistema politico garantisce emozioni sempre nuove. Un Psi decimato che riesce ugualmente a dar vita, addirittura, a una ricca trattativa tra molteplici correnti per estrarre dalle macerie un segretario che ancora respiri. Un Pri (passami la lente d'ingrandimento, Watson) che si dilania sul proprio futuro assetto come se fosse l'Urss. Infine, un Pli e il sistema della bilancia, magistrato freddo da sotto che ha il solo torto di capitare in tempi di guerra: non ride nessuno. Ringraziamo il cielo (deve esistere, da qualche parte, un Dio) che almeno le mitiche componenti del Pds, da qualche settimana, hanno deciso di risparmiarsi, e di risparmiarci, l'interminabile geremiade di documenti, controdocumenti e convegni che ci avevano appesantito la già difficile digestione del comunismo bollito. Grazie, compagni, dal profondo del cuore.

MICHELE SERRA

La tv russa rivela che a Suzdal fu eretta falsa lapide

Cossiga fu beffato a Mosca nessun alpino nel cimitero



«Qui riposano caduti italiani». È l'epigrafe del cippo davanti al quale, il 31 marzo dello scorso anno, s'inchina Francesco Cossiga, in visita al campo di prigionia russo di Suzdal (nella fo-

to, la cerimonia). Ma lì, rivela ora il tg di Mosca *Vesti*, non era sepolto alcun soldato italiano. Le autorità allestirono la lapide in fretta e furia per la visita di Cossiga. «Per compiacere l'ospite».

UN'INTERVISTA A COSSIGA A PAGINA 13

Un mese e mezzo di carcere perché «tali mezzi sono illegittimi»

«Lo schiaffo ai bambini è reato»

Condannata una madre di Lecce

Il pretore di Lecce ha condannato a un mese e mezzo di carcere (pena sospesa), una madre che aveva schiaffeggiato il figlio di cinque anni. La sentenza farà discutere, perché è stata motivata così: «La società è cambiata e, ora, il trattamento educativo deve essere conforme ai principi della Costituzione. E sia gli schiaffi sia i tradizionali «scappellotti» sono espressioni di violenza, più o meno intensa».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Schiaffeggiare i propri figli è un reato e anche lo «scappellotto» deve essere abolito: il pretore di Lecce, Angelo Sodo, ha condannato a un mese e mezzo di reclusione una donna, che aveva più volte preso a cefaloni il figlio di cinque anni. A.M. non andrà in carcere, perché la pena è stata sospesa; ma la sentenza farà discutere. Le motivazioni addotte dal pretore, infatti, sono clamorose. Angelo Sodo ha scritto: «Per il variare di situazioni sociali e di considerazioni sociologiche, il trattamento educativo dei figli minorenni deve essere conforme ai principi costituzionali». Il giudice, perciò, suggerisce ai genitori di astenersi dall'usare le mani, sia con violenti schiaffi sia con i tradizionali «scappellotti», espressioni entrambi di violenza più o meno intensa». La notizia è stata accolta con favore dagli psicologi. Per Ernesto Caffo (Telefono Azzurro), del resto, anche «la sculacciata è in sé negativa». Ma «madri famose», come Donatella Raffai e Simona Marchini, pur condannando lo schiaffo, dicono: «Lo scappellotto non è una tragedia».

A PAGINA 9

LAMBORGHINI

È morto il padre della Miura



R. GIOVANNINI A PAG. 14

RITRATTO

Ti ricordi Primo Levi?



A. GUADAGNI A PAG. 18

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Non è vero che esiste «l'altra Italia», quella onesta: se esistesse, avrebbe impedito il formarsi di quella «malata». E non valgono, come antidoto, come vaccino, gli esageratamente santi. È un'esigenza della coscienza cattolica quella di espellere di purificarsi. Qui oggi si rifugia nell'accolismo, nella tossicodipendenza quando si è giovani, o nella follia, nella disonestà e nella santità quando si è vecchi. A fianco dell'Italia santa esibizionista del volontariato, delle comunità, dei centri di solidarietà. Temo che in questi casi l'obiettivo reale sia la vanità dei protagonisti. Si fa il bene, ma in modo che lo sappiano tutti, mai al buio, di nascosto; si pratica cioè non la bontà, ma la carità e l'elemosina, virtù che per chi ha dei problemi di identità, sono ferocemente offensive: gratificante chi le pratica, umiliante chi le riceve perché gli ricorda il ruolo nella vita di sfortunati, poveri comunque falliti.

La benzina che muove i «santi» è il narcisismo, la mania di specchiarsi nella propria vanità: si fanno amare, ma non amano. E più che occuparsi

Un popolo di santi e disgraziati

PAOLO VILLAGGIO



fosse nulla dopo - il suo bravo paradiso narcisistico che lo rende felice in terra. Come tutti gli altri grandi della storia, Napoleone, Hitler, Stalin, Churchill, si è anche genialmente costruito un'immagine adatta al suo personaggio: la suonina piccola, col vestito bianco e lo scialle bianco e azzurro, è già famosa come Madonna Ciccone, la Gioconda e Marilyn.

Ricordo che tanti anni fa giravo per il grande ergo algerino, il deserto che si estende per 5mila chilometri da Algeri fino alle montagne dell'Hoggar. Ho incontrato a 2mila chilometri a sud di Gardaja una bella signora belga di circa cinquant'anni, che tornava, dopo trent'anni di

sua perfidia e si era rifugiato nella santità.

E di Lambarené non abbiamo più parlato, ma ci siamo sciolati due bottiglie di Vieux Thibar Rosée gelato, un magnifico vino algerino.

Attualmente in Italia sta imperversando un'ondata di finta bontà. In tv, per esempio, la così detta tv del dolore ha un notevole successo di audience. In queste trasmissioni, degli abili «disgraziati» ti impongono ogni sera a casa gente che scappa e viene braccata con maligno accanimento nei modi più diversi: chi li ha visti? telefoni gialli, caffè italiani, piazza Italia, giornate in pretura, ecc., con un grande spreco di malattie più o meno terminali e «dati nostri» che sono in realtà delle autentiche sciagure familiari.

Il motivo vero di tanta fortuna è che la maggior parte di noi fa una vita di merda ed è consolato in tanta mediocre tristezza: mal comune mezzo gaudio!

P.S. Vorrei tanto essere invitato ad un ballo di Carnevale di malati terminali: mi sentirei quasi un uomo fortunato!

Sull'aborto accuse alla Parietti dall'«Osservatore»

ROMA. «Il Rosso e il Nero» innervosisce il movimento per la vita e spinge i quotidiani cattolici ad incoraggiare gli animi nella crociata contro la 194, la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza. «L'Osservatore» romano - e «L'Avvenire» si lamentano perché «la piazza elettronica» non ha dato loro la vittoria nell'assurda contrapposizione tra le donne che abortiscono e «la vita». «L'Osservatore romano» ce l'ha anche con la conduttrice Alba Parietti, def-

A PAGINA 10

Come non pagare il medico della mutua
Domani in edicola con l'Unità
il modulo per l'autocertificazione

Comune di Ferrara
Pittura e realtà
Ferrara Palazzo dei Diamanti
Centro Palazzo del Governatore
28 febbraio - 30 maggio 1993
CONIBERT COBET CSZANNR
VAN GOGH GIACOMETTI PICASSO
PERMEK FAUTHNER SUTHERLAND
BACON MORANDI CARRA TOSI
DE PISIS SIRONI RONAI PIRANDELLO
MAFAY ZVEREV BIRLOTTI SASU
BUCCIERI LAVY GUTTUSO APRI
MORLOTTE CASSANDRA TRUCCIANI
FRANCISSE MANDRELLA
Comune di Cento
Provincia di Ferrara in Repubblica